

**GITA ESCURSIONISTICA ESTIVA
SULLE
Dolomiti**

10 – 17 luglio 2010

Raccolta schede analitiche delle escursioni in programma

Note informative

Nelle sei schede che seguono, vengono forniti gli elementi utili ad individuare il luogo, i tempi, l'impegno fisico ed il livello di difficoltà che caratterizzano le escursioni programmate per altrettante giornate "utili" di permanenza in montagna. Esse non sono necessariamente nell'ordine cronologico di svolgimento e anzi, a richiesta, potranno anche essere sostituite con altri itinerari proposti dagli stessi partecipanti.

Sono state compilate sulla base di esperienze vissute direttamente su quei percorsi e avvalendosi delle pubblicazioni di settore.

Le schede possono costituire un pratico ausilio per una partecipazione più completa da parte di ciascun escursionista avviando altresì i meno esperti ai rudimenti sull'orientamento della "carta" ed il riconoscimento dei simboli fondamentali.

E' utile sapere che la voce "dislivello" solitamente fornisce i valori assoluti di salita/discesa dedotti dalla semplice sottrazione tra le quote di partenza ed arrivo, ma nel caso di saliscendi molto marcati si è tenuto conto anche dei dislivelli intermedi, per fornire un'informazione più aderente alla realtà.

In considerazione delle consistenti precipitazioni nevose del passato inverno, è molto probabile che su alcuni percorsi si possano incontrare tratti innevati e, in particolare nel caso di "vie ferrate", potranno costituire motivo di "rinuncia" per ovvie ragioni di sicurezza. Ovviamente verranno raccolte preventivamente adeguate informazioni in "tempo reale" presso i competenti Organismi locali.

Decalogo del "ferratista"

Per chi intenderà affrontare le vie "ferrate" è bene tener presente il seguente "decalogo":

- essere in buone condizioni di salute ed allenamento;
- possedere un'adeguata esperienza per evitare di "rallentare" eccessivamente la comitiva;
- è obbligatorio indossare il previsto equipaggiamento omologato: casco, imbracatura completa (pettorale e bassa) con doppio moschettone con chiusura di sicurezza in combinazione col dissipatore;
- nello scavalco dei punti fissi della fune metallica, prima di sganciare il moschettone "al di qua", si deve agganciare l'altro "al di là";
- si deve procedere con entrambi i moschettoni sulla fune;
- impegnare uno solo alla volta ogni tratto di fune metallica tra due punti fissi;
- in caso di improvviso temporale, allontanarsi il più presto possibile dalla "ferrata": alto rischio folgorazione;
- non affidarsi sempre ciecamente a staffe e funi o scale: nei casi dubbi (ruggine eccessiva, staffe troppo "lasche", funi sfilacciate) "saggiarne" la solidità con qualche strattone;
- massima attenzione a non smuovere pietrisco per la sicurezza delle persone sottostanti;
- se si provoca o si avverte la caduta di pietre, urlare a viva voce "SASSI" e se non c'è possibilità di fuga aderire il più possibile alla parete, soprattutto con la testa.

Buon divertimento !

ESCURSIONE ALLA CASCATA FANES

Generalità

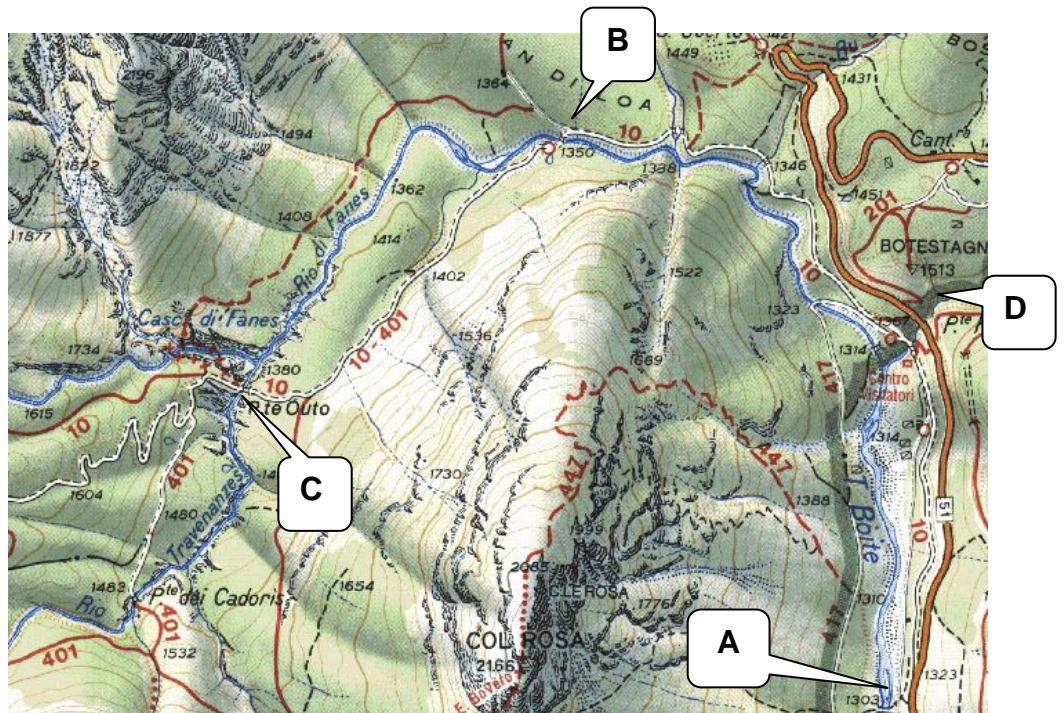
Questo interessante e suggestivo percorso si presta, per la sua semplicità e modesto impegno fisico, come ottimo banco di prova per “testare” il livello della propria preparazione e *carburare* fiato e gambe. La “**via ferrata**” che scende nella conca della cascata, non presenta difficoltà alpinistiche, ma alcuni brevi tratti leggermente *esposti* richiedono l’uso della relativa attrezzatura ed assenza di vertigini. Il passaggio sotto l’arco d’acqua formato dalla cascata è molto spettacolare e l’ambiente assume un fascino quasi irreali. La cascata può essere raggiunta ed ammirata anche da una diversa prospettiva attraverso un facile **sentiero**. Merita anche la vista del **P.te Alto (Ponte Outo)** realizzato su una stretta forra profonda circa 80 metri, scavata dalle acque del *R. Travenanzes* che poco più avanti confluisce nel *R. Fanes*. L’andamento sinusoidale delle sue pareti a strapiombo sono la prova evidente del “naturale” avvicinarsi, nei millenni, di glaciazioni (tratti angusti) coi disgeli (tratti più larghi).

Il percorso

A circa 5 km. a nord di Cortina sulla statale 51 per Dobbiaco, raggiunto col pullman il parcheggio a quota 1303 (indicato con “**A**” sulla mappa sottostante) si imbocca la stradina contrassegnata col n. **10** e la si percorre costeggiando per buon tratto la riva sinistra del *T. Boite*. Giunti a quota 1350 (punto **B**) dove la strada si biforca, potranno formarsi **due gruppi**:

- chi intenderà percorrere la “**ferrata**”, o fermarsi al **P.te Alto**, (punto **C**) prenderà il ponticello a sinistra (sent. **10 – 401**) e si porterà sulla riva destra del *T. Boite*; giunti al P.te Alto, solo chi vorrà fare la ferrata proseguirà per altri 50 m. circa, fino all’attacco, seguendone il percorso ad “anello” che li riporterà al punto di partenza;
- gli altri procederanno invece a destra deviando, poco più avanti, sul sentiero che porta alla cascata costeggiando la riva sinistra del Torrente.

Per il rientro si ripeterà lo stesso percorso all’inverso e, in base all’orario, si individuerà un punto idoneo per la colazione al sacco che, con breve deviazione, potrebbe essere nei dintorni dei ruderi del Cast. Podestagno a q. 1513 (punto **D**). Successivamente si raggiungerà il parcheggio da cui si era partiti per riprendere il pullman.



Tempi: sentiero parcheggio / P.te Alto (o cascata lato Nord) e ritorno 1^h 40' (2 ore) . Via ferrata ca. 45'. Digressione al Cast. Podestagno ca. 30'.

Dislivello: salita/discesa ca. 250/250 m.

Difficoltà: T (TA per chi scende alla cascata)

Legenda: “T” Turistico – “E” Escursionista – “EE” Escursionista Esperto – “A” Attrezzatura (kit omologato e casco)

ESCURSIONE AL LAGO DI FEDERA E FERRATE SUI MONTI NUVOLAU ED AVERAU**Generalità**

Questa escursione prevede punti di partenza ed arrivo comuni, ma percorsi diametralmente opposti, a seconda di chi seguirà il **sentiero** e di chi affronterà le **vie ferrate**.

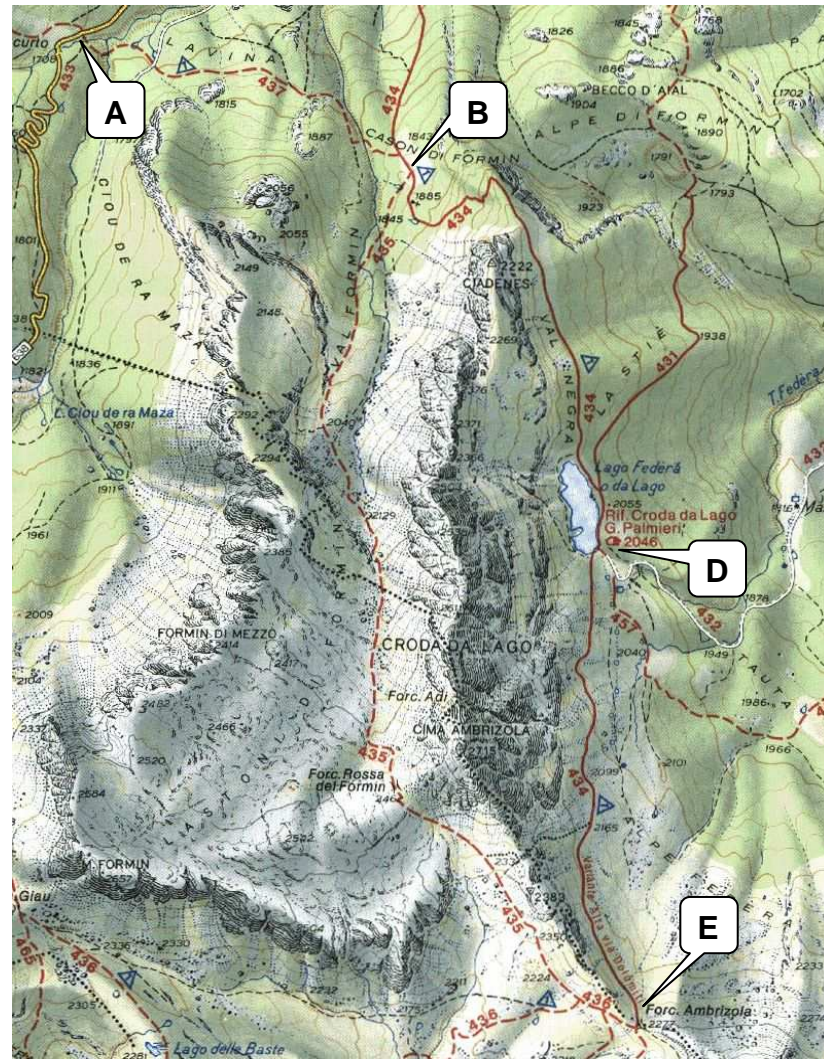
Il **sentiero** si sviluppa attorno alla “Croda da Lago”, frastagliata catena dolomitica che assieme alla dentellata catena delle “Rocchette” descrive il classico sviluppo a “ferro di cavallo” dell’originario atollo corallino. Inerpicandosi inizialmente in un’erta severa tra stupendi boschi di conifere con vedute panoramiche sul Pelmo e sulle pareti meridionali delle Cime di Lavaredo, il sentiero porta gli escursionisti sulle rive del romantico lago di Federa. La lontananza da impianti di risalita collocano

questo bellissimo percorso tra quelli meno frequentati.

Le **vie ferrate** prevedono la salita al Nuvolau (2595 m.) ed all’Averau (2649 m.) che pur da una quota relativamente “modesta” consente vedute mozzafiato a 360° sui più celebrati “tremila” dolomitici circostanti.

Il percorso escursionistico

Raggiunto (A) il “**Ponte Ru Curto**” (q. 1708) sulla strada che collega Pocol al P.so di Giau, si lascia il pullman e si imbocca il sentiero **437**. Si supera un torrentello e si comincia a salire verso l’**Alpe di Formin**. Si incrocia il sent. **434** che sale dal vallone a sinistra e lo si mantiene anche al successivo incrocio (B) col sent. **435** che invece devia a destra salendo verso i **Lastoni di Formin**. Si prosegue a Nord dello spigolo settentrionale della **Croda da Lago** e, tenendola alla nostra destra e in modesta pendenza si scende sulle rive del **Lago di Federa** (2055 m.): nonostante la quota, grazie alla sua felice esposizione, non è raro imbattersi in accaldati turisti



che vi fanno il bagno. Procedendo lungo il lago, si raggiunge (D) sulla sua estremità meridionale il **Rif. Palmieri**. L’ambiente e l’ora invitano a sceglierlo quale luogo ideale per la colazione al sacco. Per i “meno allenati” potrebbe costituire una preziosa e ricostituente area di sosta da cui poi rientrare al punto di partenza percorrendo a ritroso lo stesso itinerario.

I più volenterosi invece, dovranno riprendere presto il cammino che si presenta ancora lungo, risalendo il sent. **434** fino alla **Forc. Ambrizzola** (2277 m.) che divide la catena della Croda da Lago dal Becco di Mezzodì (2603 m.). Qui si piega a destra sul sent. **436 – 435** e procedendo su quest’ultimo si scende lungo i **Lastoni di Formin** fino ad incrociare (B) i sentieri **434 – 437**. Ripercorrendo a ritroso quest’ultimo, si raggiunge il luogo di partenza (A) al **P.te Ru Curto**.

Tempi: P.te Ru Curto – Lago di Federa ore 2,30 ca.; ritorno ore 2,10 ca.. Lago di Federa – Forcella Ambrizzola – P.te Ru Curto ore 3,50 ca..

Dislivello: giro completo ca. 570 m. sia in salita sia in discesa

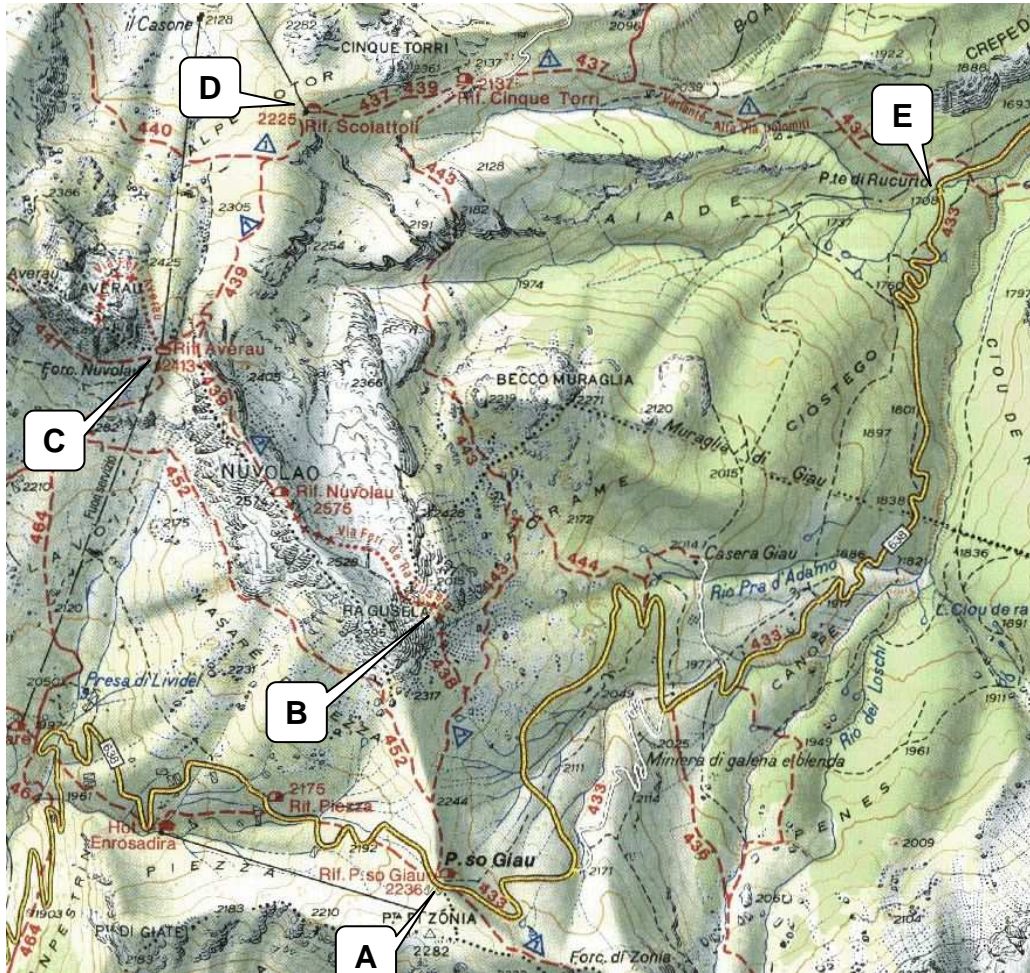
Difficoltà: E

Legenda: “T” Turistico – “E” Escursionista – “EE” Escursionista Esperto – “A” Attrezzatura (kit omologato e casco)

segue scheda 2

Vie ferrate (M.te Nuvolau e M.te Averau)

Lasciato il primo gruppo al P.te Ru Curto, si prosegue col pullman fino al **P.so di Giau** (2236 m.) e si scende al parcheggio dell'omonimo rifugio (**A**). Imboccato il sentiero **443 - 438** si sale verso lo sperone meridionale del **Nuvolau** e percorso poco più di 1 km. si raggiunge l'attacco del ripido ma facile sentiero attrezzato che addentrandosi nella gola sul fianco orientale della "Gusela" sale alla forcella (**B**) da cui si raggiunge il Rif. Nuvolau (2576 m.). Proseguendo (sent. **439**), si scende alla Forc. Nuvolau (2413 m.) e oltrepassando il rif. Averau (**C**) e le stazioni di arrivo delle due seggiovie contrapposte, si giunge a ridosso del torrione dell'**Averau** la cui parete sembra accessibile solo ai rocciatori più esperti. Una via attrezzata, che parte proprio dalla forcella, consente invece di effettuare agevolmente questa



ascensione, con alcuni tratti di 2° grado, e di raggiungere la vetta del monte (2649 m.) in poco meno di un'ora.

Gustato lo stupendo panorama dalla terrazza detritica del monte, dove si potrebbe anche fare uno "spuntino", si ridiscende lungo la via di salita. Raggiunta nuovamente la forcella Nuvolau e imboccato il sentiero **439** si scende lungo verdi declivi fino al rif. Scoiattoli (**D**).

Si prosegue sul sent. **437** che fiancheggiando le Cinque Torri e l'omonimo rifugio consentirà di raggiungere, in ripida discesa il **P.te Ru Curto** (**E**) dove ci si riunirà con gli altri gruppi.

Tempi: P.so di Giau – Rif. Nuvolau ore 2,20 ca.; Rif. Nuvolau – vetta Averau ore 1,20 ca.; vetta Averau – P.te Ru Curto ore 2,40 ca..

Dislivello: salita ca. 575 m. – discesa 1103 m. (sono compresi i saliscendi).

Difficoltà: EA

Legenda: "T" Turistico – "E" Escursionista – "EE" Escursionista Esperto – "A" Attrezzatura (kit omologato e casco)

ESCURSIONE ALL' AVERAU - 5 TORRI / VIA FERRATA "OLIVIERI" A PUNTA ANNA

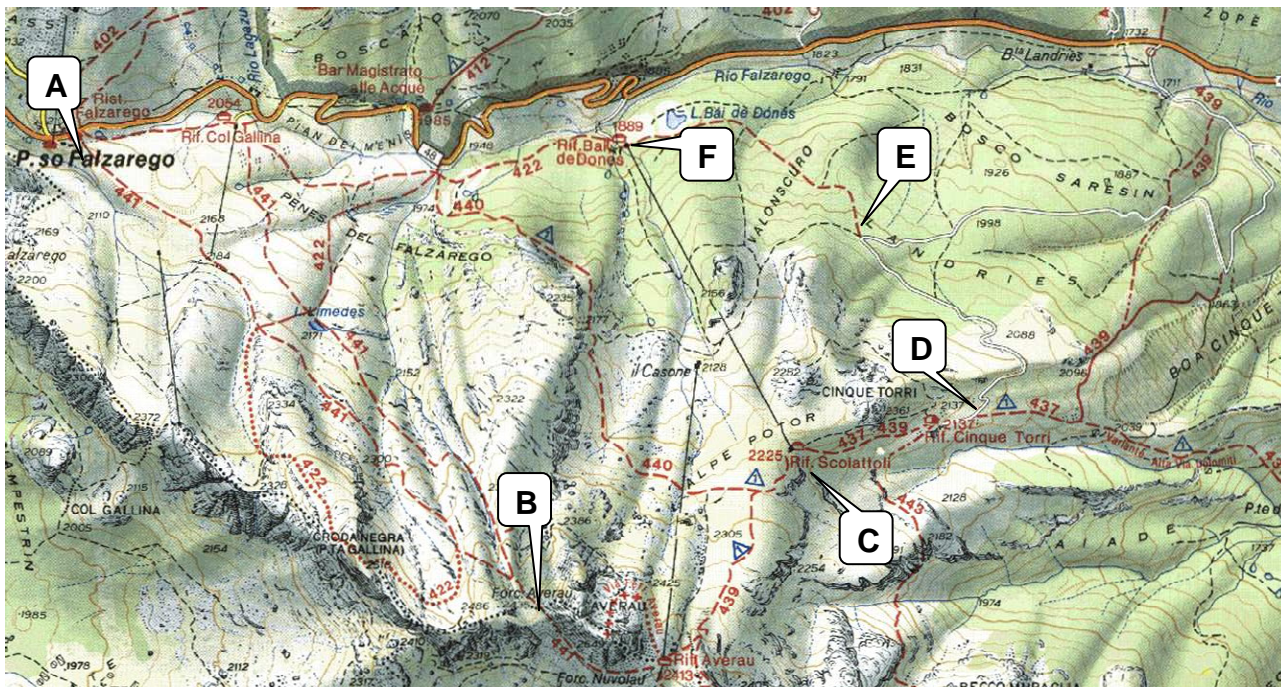
Generalità

L'escursione si sviluppa tra il P.so **Falzarego** e le "mitiche" **Cinque Torri** con un facile e panoramico sentiero alpino compreso tra la *Croda Negra* a Sud e la possente bastionata meridionale della **Tofana di Rozes** a Nord. E' una passeggiata moderatamente lunga con modesto dislivello in salita, tra stupendi scenari. Circa a metà del sentiero, si incontra un brevissimo tratto più impegnativo, non esposto, facilitato dalla presenza di una corda metallica. Inevitabile una sosta al *Rif. Scoiattoli* con impagabile vista sulle **Cinque Torri**.

La via ferrata "**Olivieri**" è un itinerario particolarmente impegnativo che permette la salita alla Tofana di Mezzo, ma, nel nostro caso, se ne percorrerà "solo" il primo terzo fino a **Punta Anna**. La verticalità e i tratti esposti richiedono buon allenamento ed assoluta assenza di vertigini.

Percorso escursionistico

Raggiunto col pullman il **P.so Falzarego** (A – q. 2106 m.) ci si incammina lungo il sent. **441** che sale in moderata pendenza passando per la staz. di arrivo della seggiovia del *Col. Gallina* (q. 2184) per poi farsi un po' più ripido a mano a mano che ci si avvicina all'**Averau**. Raggiunta (B) la base dell'omonima *Forcella* (q. 2435) ci si incanala per un breve tratto tra umide e scivolose rocce in una stretta e ripida gola, agevolati nella salita dalla presenza di una corda metallica. Superata



rata la forcella nei pressi della staz. di arrivo di una seggiovia di recente realizzazione, il sentiero riprende la connotazione "turistica" e descrivendo un ampio "semicerchio" sotto la strapiombante parete Sud dell'Averau, su ampia cengia in lieve discesa raggiunge l'omonimo rifugio nei pressi della stazione di arrivo delle due seggiovie contrapposte. Seguendo la traccia in discesa del sent. **439** sui verdi prati che digradano verso la valle, si raggiunge il ridente *Rif. Scoiattoli* (C – q. 2225) posto proprio di fronte alle *Cinque Torri* con spettacolare primo piano sulla "Torre Grande". L'ampia terrazza costituisce magnifica balconata sulla conca di Cortina. Il luogo si presta per un meritato ristoro. Lasciato lo *Scoiattoli* si percorrono ancora 500 m. ca. sul sentiero **439-437** e lo si abbandona in prossimità del *rif. Cinque Torri* (D) proseguendo per poco più di un km. su stradina a tratti asfaltata. In corrispondenza del tornante a destra (E) si riprende il ripido sentiero che, lambendo il romantico laghetto *Bain de Dones*, porta all'omonimo rifugio (F – q. 1869) in corrispondenza della stazione di partenza della seggiovia *Cinque Torri*, prospiciente il parcheggio dove si troverà il pullman per il rientro.

Tempi: P.So Falzarego – Rif. Averau ore 2,50 ca.. Rif. Averau – Parcheggio pullman ore 2,30 ca.

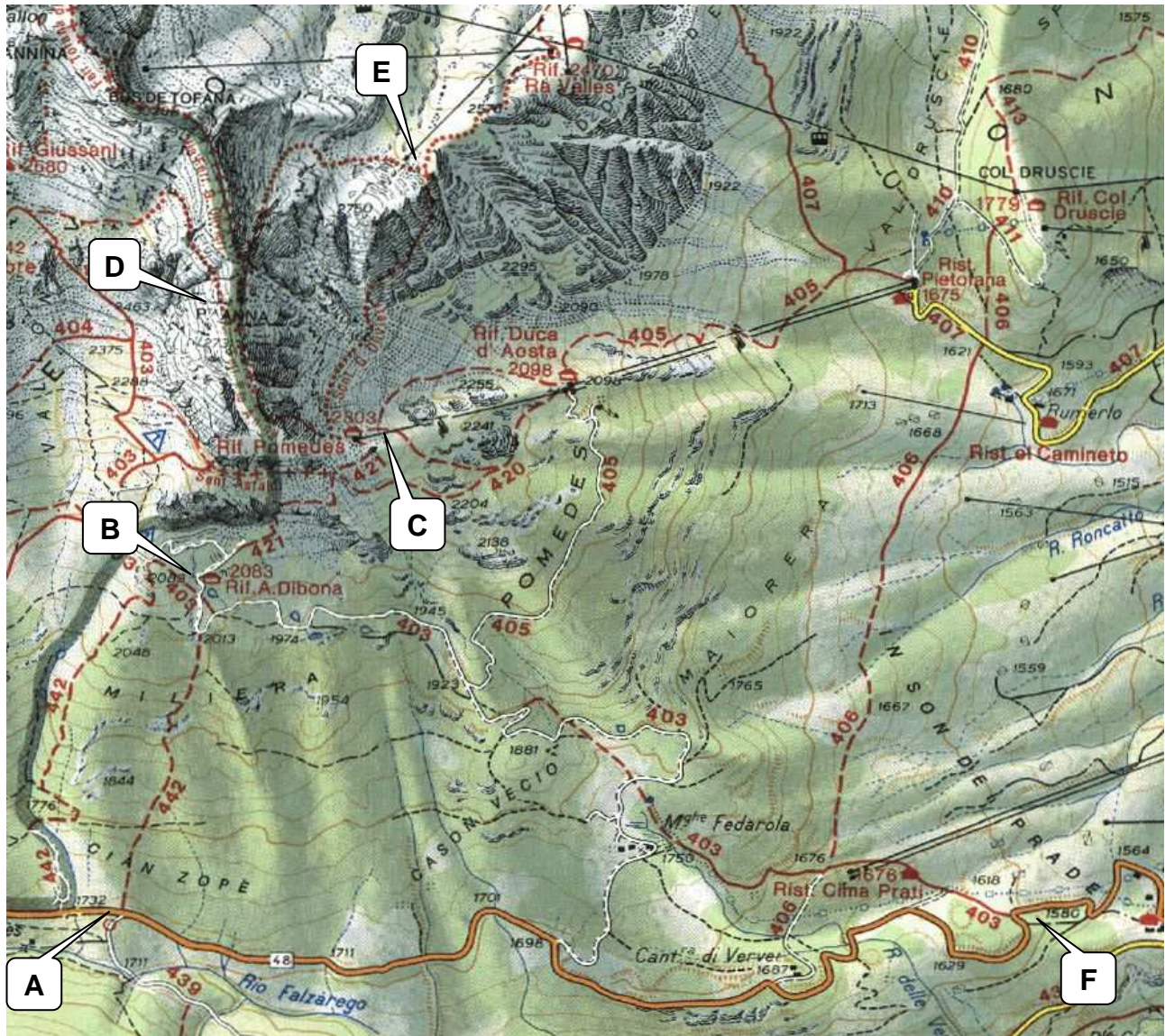
Dislivello: salita m. 330; discesa m.546.

Difficoltà: T/E

Segue scheda **Ferrata "Olivieri" a Punta Anna** nella pag. successiva

Via Ferrata "Olivieri" a Punta Anna

Col pullman si sale assieme all'altro gruppo sulla statale per il P.so Falzarego. Scesi in prossimità del *Ponte Rubianco* (A - q. 1732), ci si incammina lungo il sent. **442** che sale ripido tra boschi di larici fino al rif. *Dibona* (B - q. 2083) dove si imbocca il sent. **421** che porta con tratti ripidi su ghiaioni e detriti al rif. *Pomedes* (C - q. 2340). Nei pressi della staz. di arrivo della seggiovia, risalendo tra detriti in direzione Nord-Ovest si raggiunge l'attacco della via ferrata "Olivieri". Questa via, classifi-



cata tra le più difficili delle Dolomiti per la sua notevole lunghezza, verticalità ed esposizione, verrà percorsa "solo" per il primo terzo. Non per questo devono esserne sottovalutate le difficoltà. Con l'ausilio delle corde metalliche e di appigli artificiali, si sale su ripide pareti esposte a **Punta Anna** (D - q. 2731). Proseguendo fino alla biforcazione dell'itinerario che prosegue sulla Tofana di Mezzo, si devia a destra per discendere all'interno di un'ampia conca rocciosa verso il Rif. *Ravalles*. Nei pressi (E) della staz. di arrivo della seggiovia che sale dal rifugio, si devia a destra imboccando il *sentiero Olivieri* (facile) che con tratti attrezzati con funi metalliche e scale, agevola una sicura discesa al Rif. *Pomedes* (C). Di lì, scesi al rif. *Duca d'Aosta* si prosegue su stradina e tratti di sentiero (405 - 403) fino al parcheggio (F) di *Son de Pradei*.

Tempi: salita dalla statale al rif. Pomedes ore 1,50 ca.; via ferrata P.ta Anna ore 1,30 ca.. Discesa al parcheggio di Son de Pradei ore 2,40 ca..

Dislivello: salita 999 m.; discesa 1150 m..

Difficoltà: EEA

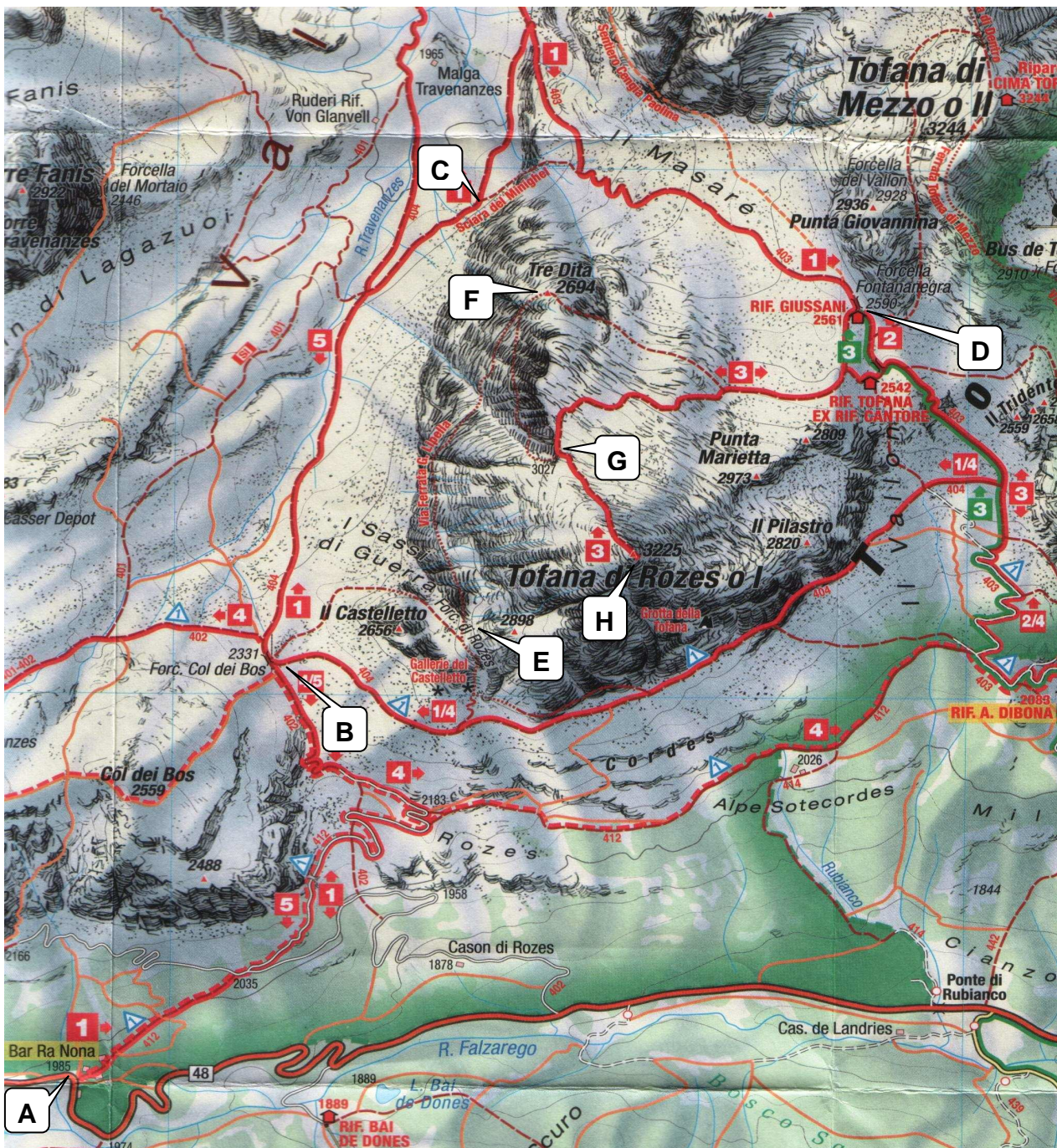
ANELLO DELLA TOFANA DI ROZES / VIA FERRATA "LIPELLA" SULLA TOFANA DI ROZES

Generalità

In questa interessante ed emozionante escursione, il percorso sarà in buona parte comune per entrambi i gruppi che si formeranno. Un itinerario si sviluppa lungo il perimetro alla base della **Tofana di Rozes**, l'altro ne raggiunge la vetta (3225 m.).

L'**escursione**, che descriverà l'anello in senso orario, offre panoramiche stupende sulla *Val Travenanzes* e sulle pareti del gruppo del *Fanes*, si presenta moderatamente lungo e impegnativo. Possibilità di "scorciatoia" alternativa su impegnativa ma breve **via ferrata** a metà circa dell'anello.

La **via ferrata "Lipella"** è classificata "difficile" e in considerazione anche della lunghezza del percorso e dei dislivelli, richiede buon allenamento e assenza di vertigini. Indispensabile la **torcia elettrica** per l'attraversamento di un tratto in galleria di 800 m..



Percorso in comune

Col pullman si sale da Cortina per circa 11 km. sulla statale per il Falzarego fino al bar *Ra Nona* (già *bar Magistrato alle acque*), punto (A) di q. 1985 m.. Lasciato il pullman, entrambi i gruppi si incammineranno sul sentiero 412 che si alterna a tratti di strada di guerra fino ad intersecarsi coi sent. 402 prima e il 404 poco più avanti (B), dove avverrà la separazione dei due gruppi.

Legenda: "T" Turista – "E" Escursionista – "EE" Escursionista Esperto – "A" Attrezzatura (kit omologato e casco)

ANELLO DELLA TOFANA Il gruppo che deciderà di seguire questo itinerario, proseguirà salendo verso la *Forcella del Col del Bos* (2331 m.) con vista sulla destra del Castelletto, già inespugnabile baluardo austriaco durante la Grande Guerra. Superata la forcella e affacciandosi sulla suggestiva *Val Travenanzes*, si scenderà fino al nuovo sdoppiamento dei sent. **402** – **404** mantenendosi a destra su quest'ultimo che prosegue in discesa fino a costeggiare il *Rio Travenanzes*. Più a valle si incontrerà un primo bivio (q. 2080) e si terrà la destra in direzione dell'imponente parete Ovest della Tofana di Rozes, fino a raggiungere un altro bivio (**C**) in corrispondenza della *ferrata Minighel*. Chi avesse al seguito l'attrezzatura (kit ferrata omologato) ed un'adeguata capacità di arrampicata potrà impegnarsi su questa ripida via, realizzata con pioli d'acciaio infissi nella roccia e cavo d'acciaio di sicurezza, sulla parete verticale del *Masaré*. Altrimenti si prosegue sotto questa parete fino ad incontrare il sent. **403** col quale, attraverso l'imponente vallone glaciale del *Masaré* si guadagna quota fino a intersecare il tracciato della ferrata e raggiungere poi i 2590 m (**D**) della *Forcella Fontana Negra* al di là della quale troveremo il rif. *Giussani*. dove ci si potrà ristorare in attesa dell'incontro col gruppo che ha affrontato la *ferrata Lipella*. Dal *Giussani* giù per il vallone detritico fino al sentiero **404** col quale, passando sotto l'imponente parete Sud della Tofana di Rozes, giungere nuovamente al punto (**B**) da cui scendere al punto di partenza.

Tempi: durata dell'intero giro ore 6,30 - 7 ca.

Dislivello: salita / discesa 856 m. (saliscendi compresi)

Difficoltà: E (EA per chi percorresse la ferrata Menighel)

Via Ferrata

Raggiunto il punto (**B**), si devia a destra, in direzione opposta rispetto al primo gruppo, sul sent. **404** e si procede in direzione del Rif. *Dibona* per 400 m. ca. fino ad imboccare, verso sinistra, la deviazione per la *Galleria del Castelletto* da cui ha inizio la via dedicata al partigiano **Giovanni Lipella**. Tra le antiche postazioni della Grande Guerra, si percorre la galleria lunga ben 800 m. (**necessaria la torcia elettrica**) che sbocca nei pressi del *Castelletto* (**E**), offrendo una veduta stupenda sulla *Val Travenanzes* e sul *Gruppo di Fanis*. Da qui, proseguendo su ampia cengia ghiaiosa, si raggiunge agevolmente l'attacco della **via ferrata**, che prosegue salendo, inizialmente, con modesta pendenza e con l'ausilio di tratti bene attrezzati lungo la parete ovest della Tofana di Rozes.

Superati alcuni salti di roccia e passando sotto una cascatella, si attacca diagonalmente una parete attrezzata molto esposta con suggestivi strapiombi di oltre 200 m. sulla *Val Travenanzes*. Volgendo lo sguardo indietro, si vede l'inconfondibile rocca merlata del *Castelletto*.

Attraverso cenge alternate a spigoli, camini e pareti verticali si completa la traversata della parete Ovest, che non presenta particolari difficoltà alpinistiche, giungendo al terrazzo roccioso delle *Tre Dita* (*) (**F**) di q. 2694 m.. Da lì, deviando a destra, si raggiunge rapidamente l'attacco all'ultimo tratto della via ferrata che sale al centro di un ampio anfiteatro e, superata l'anticima (**G**), si guadagna la vetta (**H** - 3225 m.) percorrendo tra detriti e neve la cresta Nord-Ovest della montagna. La vista panoramica che si gode da questa vetta, su cui spicca l'immane croce, è indubbiamente tra le più spettacolari delle Dolomiti.

Il ritorno si effettua scendendo nuovamente all'anticima (**G**) e prendendo il ripido sentiero di destra lungo la parete Est (via normale) che in prossimità dell'ex rif. *Cantore* (chiuso) si innesta sul sent. **403** in direzione del rif. *Dibona* (**D**). Qui potrà avvenire l'incontro con l'altro gruppo assieme al quale si tornerà al punto di partenza lungo lo stesso percorso su descritto.

Tempi: salita dalla statale alla vetta della T. di Rozes 4 ore ca.; discesa dalla vetta alla statale ore 2,40 circa.

Dislivello: salita / discesa 1270 m.

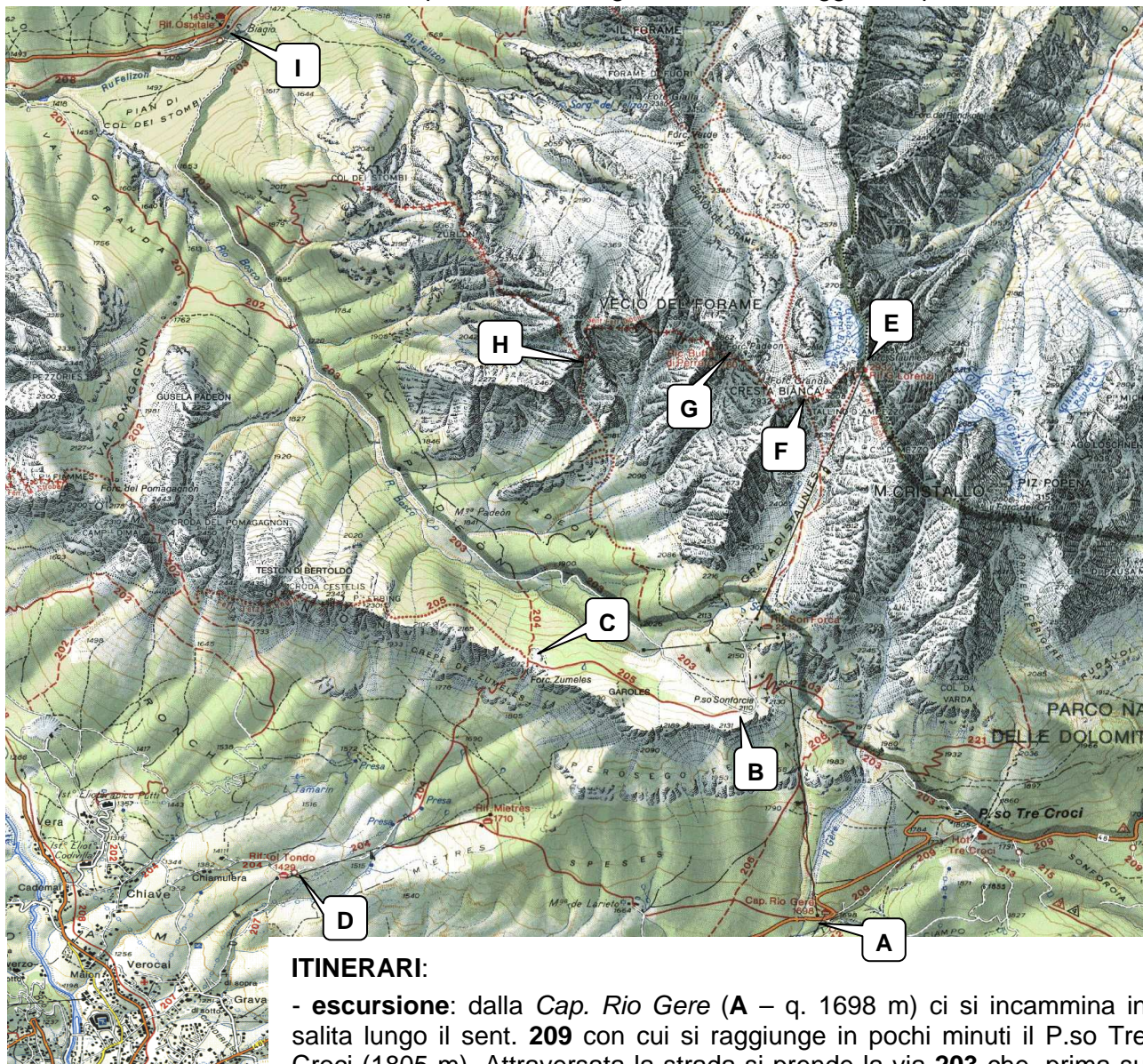
Difficoltà: EEA

Nota (*) in caso di necessità (maltempo, ora tarda ecc.) dalla terrazza delle *Tre Dita* si può scendere direttamente lungo la via normale per raggiungere il rif. *Giussani* o, più a valle, il *Dibona*.

P.SO TRE CROCI – RIF. OSPITALE / VIA FERRATA “DIBONA” AL CRISTALLO**Generalità**

Il trekking di questa scheda prevede, come di consueto, due percorsi con livelli di impegno diversi e punto di partenza comune, presso la *Cap. Rio Gere* ad un km ca. dal P.so Tre Croci. Gli itinerari si sviluppano tra l'imponente Gruppo del Cristallo (3221 m) e la conca di Cortina.

- **escursione:** di dislivello non troppo severo, si svolge in parte nella *Val Padeòn* tra Cristallo a Nord-Est e la catena del Pomagagnon a Sud-Ovest, per deviare poi attraverso quest'ultima sui declivi del Faloria e infine giungere a Cortina;
- **sentiero attrezzato:** con destinazione finale meno mondana, la via si sviluppa in quota in direzione Nord Nord-Ovest lungo le cime crestate del Cristallino tra vecchi sentieri e postazioni militari della Grande Guerra. Viste panoramiche di grande effetto. Suggestivo ponte aereo.

**ITINERARI:**

- **escursione:** dalla *Cap. Rio Gere* (A – q. 1698 m) ci si incammina in salita lungo il sent. **209** con cui si raggiunge in pochi minuti il P.so Tre Croci (1805 m). Attraversata la strada si prende la via **203** che, prima su stradina secondaria e poi sentiero, sale sempre più ripida fino al *P.so Sonforcia* (B – 2047 m) attraverso il quale si valica lo sperone orientale della *Croda* del Pomagagnon nel punto di incontro con il Cristallo. Tenendosi a sinistra si devia sul sent. **205** proseguendo per circa 1,5 km fino ad intersecare il sent. **204**. Deviando a sinistra lo si imbecca salendo verso la *Forc. Zumeles* (C – 2072 m) al di là della quale si apre la stupenda conca di Cortina. Si continua a scendere sul **204** fino alle stazioni di arrivo e partenza delle due seggiovie (D *Rif. Col Tondo*) dove, deviando a sinistra, si prende il sent. **207** col quale si scende in Cortina.

Tempi: durata dell'intero percorso 5 ore ca.

Dislivello: salita 374 m . Discesa 875 m .

Difficoltà: E

Legenda: “T” Turista – “E” Escursionista – “EE” Escursionista Esperto – “A” Attrezzatura (kit omologato e casco)

- **sentiero attrezzato:** questa via, realizzata nel '70, venne dedicata ad "Ivano Dibona", nipote del più celebre Angelo, caduto nel '68 dalla Cima Grande di Lavaredo. E' classificata "difficile" perché assai lunga e va certamente annoverata tra i percorsi in quota più belli delle Dolomiti. Da *Cap. Rio Gere*, utilizzando due impianti di risalita, si sale al *Rif. Lorenzi* (E– q. 2939). Il tratto iniziale si presenta avventuroso: dalla staz. della cabinovia, con scale e funi metalliche si raggiunge rapidamente il crinale. Di lì si prosegue su un suggestivo ponte "aereo" (Ponte Cristallo) lungo circa 30 m., teso al di sopra di un profondo intaglio della roccia. Altre due scale, e si raggiunge la sommità della via (2980 m) che prosegue verso la *Forcella Grande* (F), dove si incrocia un sentiero che su un ripido canale detritico consente di scendere direttamente al *Rif. Sonforca* nella valle sottostante (**prima via di fuga**).

Su comoda cengia che solca il fianco meridionale della *Cresta Bianca* (2932 m) si prosegue scendendo dolcemente verso la *Forc. Padèon* (G - 2862 m) nei cui pressi si incontrano i resti della stazione di un vecchio impianto a fune, caverne, baracche e l'alloggio del magg. alp. Carlo Buffa, ora trasformato in ricovero notturno d'emergenza. Proseguendo ancora per antichi sentieri militari, lungo cenge parzialmente assicurate che tagliano il fianco meridionale della parete rocciosa sotto il *Vecio del Forame*, si digrada verso la *Forcella Alta* e, superata una ripida frana detritica, si scende alla *Forcella Bassa* (H): da quest'ultima si diparte un'altra "discesa d'emergenza" (**seconda via di fuga**) verso la *Val Padèon* (pericolo di caduta sassi).

La ferrata prosegue scendendo ancora sulla cresta dello *Zurlon* (2379 m), dove si incontrano nuovamente resti militari. Seguendo quindi il dorso del crinale si scende fino al *Col dei Stombi* (2168 m) da cui, proseguendo lungo una tortuosa via logistica di guerra, attraverso pini mughi si raggiunge la stradina asfaltata. Prendendo a destra, in discesa, si arriva infine al *Rif. Ospitale* (I).



Tempi: dal *Rif. Lorenzi* al *Rif. Ospitale* : 7 ore

Dislivello: 1442 m (discesa)

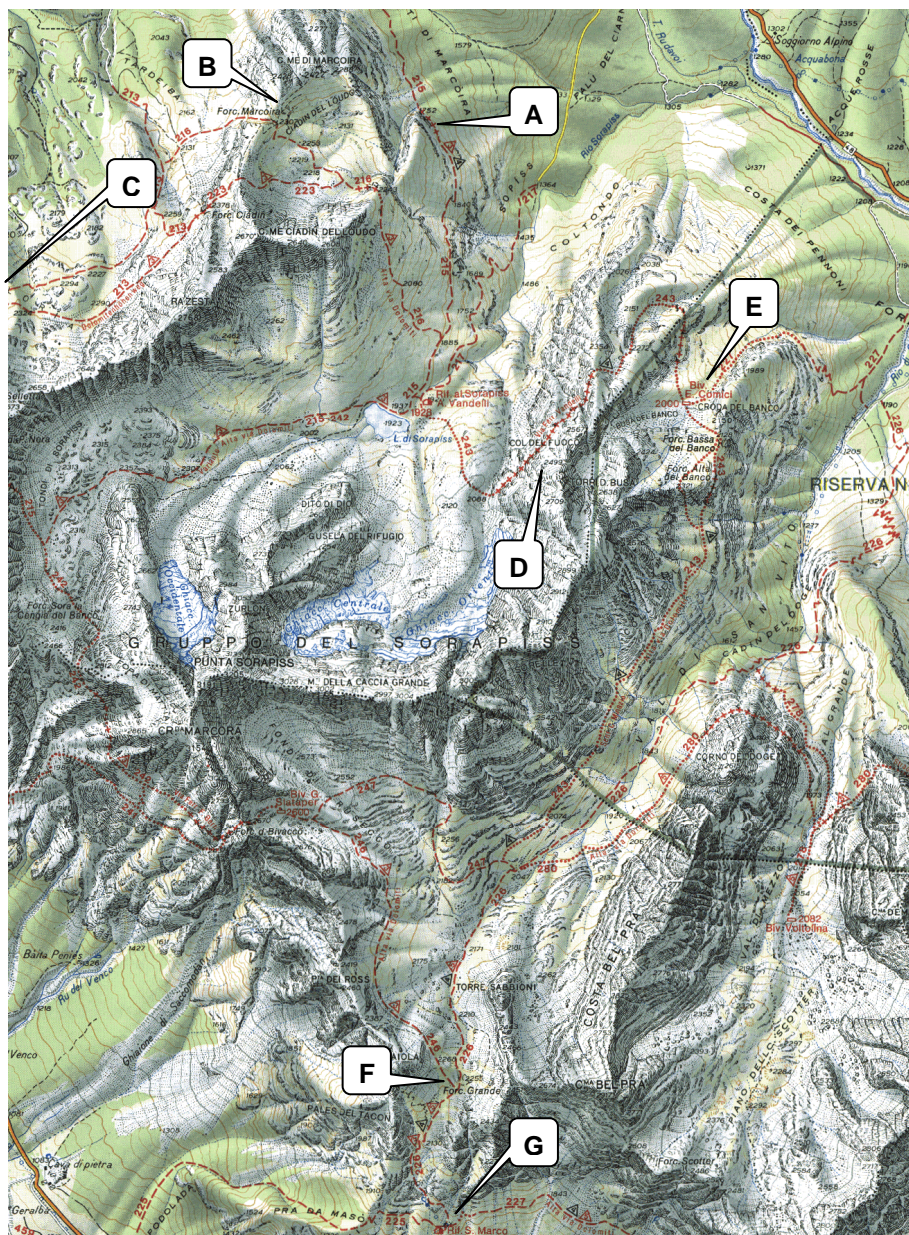
Difficoltà: EEA

P.SO TRE CROCI – LAGO DI SORAPISS / VIA FERRATA “VANDELLI / MINANZIO**Generalità**

Il gruppo del Sorapiss (3205 m) che si eleva imponente a Sud-Est di Cortina, è il quarto “tremila” che col Cristallo, l’Antelao e le Tofane ne incornicia la stupenda conca. La sua forma ad atollo, caratteristica frequente nei gruppi dolomitici, si presenta con un’ampia apertura a Nord-Est, attraverso la quale si accederà agevolmente al suo interno. Nella sua porzione centrale risplende il lago. Sulle pareti interne della corona meridionale del gruppo, spiccano tre nevi.

Come di consueto, si formeranno due gruppi a seconda se si vorrà procedere su sentiero normale o via ferrata.

- **Escursione:** dal p.so Tre Croci (1805 m) ci si incammina lungo la mulattiera contrassegnata col n. **215** che, mantenendosi per buon tratto ad una quota quasi costante, prosegue in direzione Sud-Est fino a raggiungere il costone settentrionale delle *Cime di Marcoira* (2485 m) percorrendone il lato sinistro, con breve tratto (**A**) “assicurato” con funi metalliche. Facendosi a mano a mano più ripido, il sentiero piega leggermente verso Sud-Est e giunge al rif. *Vandelli* e quindi al lago. Il rientro avverrà ripercorrendo circa 300 m. del sentiero che scende dal rifugio fino all’intersezione col sent. **216** che risale ripido sulla sinistra, per scavalcare il costone settentrionale del Gruppo da cui scendere attraverso la *Forcella Marcoira* (2307 m **B**). Nel tratto in discesa si incontra il sent. **213** che si seguirà fino a raggiungere il Rif. *Faloria* (2123 m **C**). Di lì, con la funivia si scenderà a Cortina. Escursione lunga con vedute panoramiche fantastiche.



Tempi: P.so Tre Croci – rif. Vandelli ore 2,20 ca. . Rif. Vandelli – Rif. Faloria ore 3,50 ca.

Dislivello: salita 741 m . Discesa 386 m (non viene considerato il tratto in funivia).

Difficoltà: EE.

- **Sentiero attrezzato:** raggiunto il lago assieme al primo gruppo, si proseguirà in direzione Sud-Est verso il *Ghiacciaio Orientale*, presso il quale si attaccherà la via ferrata *Alfonso Vandelli*. Questa via, di media difficoltà, si sviluppa all’inizio con tratti di scale alternati a gradoni attrezzati salendo obliquamente e passando attraverso due sporgenze molto esposte, con cui si aggira il costone Nord del *Col del Foco* (**D** 2567 m). Proseguendo per sentiero ben tracciato in

Legenda: “T” Turista – “E” Escursionista – “EE” Escursionista Esperto – “A” Attrezzatura (kit omologato e casco)

falsopiano, si scende infine lungo una paretina attrezzata al *Bivacco Comici* (**E** - 2000 m) . Proseguendo sul sent. attrezzato *Carlo Minazio*, s.v. **243**, si traversa in esposizione lungo un appicco attrezzato e si entra nella conca detritica. Continuando sui sentieri **243** e **226** per cen-ge in parte erbose si raggiunge la *Forc. Grande* (**F** – 2255 m) da dove, in forte pendenza, si scenderà al *Rif. S. Marco* (**G** – 1823 m). Proseguendo per il sent. **225** si rientrerà direttamente all'albergo.

Tempi: durata dell'intero percorso ore 7,30 ca. (ore 2,45 ca. di ferrata).

Dislivello: salita 1065 m . Discesa 1839 m .

Difficoltà: EE A.